

I numeri Gimbe: dal picco del 6 aprile i ricoveri sono scesi del 70%

Vaccini, tanti «fragili» ancora in attesa

» Roma Ci è voluto un mese e mezzo dal picco del 6 aprile per scendere dall'impennata di contagi e conseguenti ricoveri causati dal SarS-CoV2. La campagna vaccinale sta facendo la sua parte e i numeri, anche se al-talenanti nelle singole giornate, sono in discesa.

A descrivere l'andamento dell'epidemia, il nuovo monitoraggio della Fondazione indipendente **Gimbe** che indica come in 50 giorni siano praticamente crollati i ricoveri in area non critica e in terapia intensiva. Dal 6 aprile, i posti letto occupati in area medica sono scesi da 29.337 a 8.557 (-70,8%) e quelli nelle intensive sono passati da 3.743 a 1.323 (-64,7%). A questi dati si aggiungono quelli di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, secondo cui la percentuale di posti letto nelle terapie intensive degli ospedali occupati da

pazienti Covid, aggiornata al 26 maggio, è del 14%, ossia -1% rispetto al giorno prima. Mentre è al 13% la percentuale di posti occupati in area non critica.

Per quanto riguarda le regioni, solo in Toscana si registra un valore alto, con il 24% di occupazione dei posti in terapia intensiva. Il dato più basso nella provincia autonoma di Bolzano con il 4%, e tra le regioni il Friuli e il Veneto al 6%.

«E' merito dell'effetto delle coperture vaccinali nelle classi di età più avanzate, quella delle persone in isolamento domiciliare, in media più giovani, cala più lentamente», precisa **Nino Cartabellotta**, presidente di Gimbe. In particolare, confrontando i dati della settimana 19-25 maggio con quelli della precedente, si registra un'ulteriore diminuzione di nuovi casi (30.867 rispetto 43.795, -29,5%) e decessi

(1.004 vs 1.215, -17,4%).

I pazienti ricoverati in terapia intensiva per il Covid sono 1.206, in calo di 72 nelle 24 ore nel saldo quotidiano tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri sono stati 38 (l'altro ieri erano stati 39). Sono invece 7.707 i pazienti ricoverati con sintomi nei reparti ordinari, 411 in meno nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività è dell'1,7%, in lieve aumento rispetto all'1,5% di mercoledì.

Al momento resta però la questione di circa 3,7 milioni di persone con più di 60 anni e ad elevato rischio di ospedalizzazione che sono ancora senza copertura vaccinale. In particolare, rispetto alle forniture, al 26 maggio risultano consegnate 33.618.267 dosi, il 44,1% di quelle previste per il primo semestre. «Negli ultimi venti giorni - spiega Cartabellotta - le consegne si sono attestate su valori inferiori a 3 mi-

lioni di dosi a settimana: considerato che mancano 5 settimane al termine del secondo trimestre, per rispettare le forniture previste dal Piano vaccinale, entro fine giugno mancano ancora 42,6 milioni di dosi».

E' «irrealistico disporre di tutte le dosi previste. Pesano le consegne irregolari di AstraZeneca, le pochissime dosi di J&J che ha annunciato ulteriori ritardi».

«Anche con i numeri della pandemia in calo, occorrerà continuare a lungo il monitoraggio del virus e sarà cruciale sorvegliare gli asintomatici», commenta Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica di Roma.

Silvana Logozzo



Mancano dosi 33 milioni quelle consegnate, meno della metà di quelle previste per il primo semestre.

3,7 milioni

Over 60 non vaccinati

E' uno dei numeri che al momento preoccupa di più.



Peso:22%